



Ricordando Cage. Installazione musicale per la Filarmonica romana

Sono tutti confusi. Non c'è nessuno oggi che non sia confuso

di Alessio Gabriele

Inventare, progettare un'opera originale che tragga spunto dall'opera di John Cage e possa essere eseguita all'aperto. Con questa consegna, ho costruito una installazione musicale all'aperto, inserita nel progetto 'Va' vecchio John'.

Di John Cage avevo studiato e apprezzato soprattutto l'opera per strumenti a percussione e per pianoforte. La richiesta della Filarmonica mi ha fatto, invece, approfondire altri aspetti della sua produzione che mi hanno fatto imbattere in 'Where are we going? And what are we doing?' ('Dove stiamo andando? E cosa stiamo facendo?') del 1961: un'opera non strettamente 'musicale' all'apparenza,

in cui Cage mette in luce come le nostre esperienze, recepite tutte insieme, vanno oltre la nostra comprensione.

Sono partito da una attenta riflessione su quel testo, che ha portato alla installazione musicale che ho intitolato 'Sono tutti confusi, non c'è nessuno oggi che non sia confuso'.

Il testo di Cage, strutturato in quattro conferenze "simultanee", tende ad esplorare il rapporto fra natura



e scienza, fra arte e società attraverso il racconto di episodi della sua vita e delle proprie abitudini; riflessioni sull'arte, sugli spazi dedicati alla musica contemporanea; equivoche domande impersonali che mostrano l'eccentricità e la complessità dell'uomo e del compositore. L'intento del lavoro è chiaramente dichiarato già nella sua introduzione: "Eccoci qua. Diciamo di sì alla nostra comune presenza nel Caos". E il caos, la confusione nella quale siamo tutti immersi, viene richiamata (con una citazione) nel titolo del mio lavoro. A partire dal testo ho cercato una voce che potesse dare una lettura "reale" delle quattro conferenze, lontana da interpretazioni attoriali o accademiche. Mi interessava che dall'opera uscisse anche il lato umano e così caratterizzante del compositore: la sua saggia giocosità e la sua pratica ironia. Ho registrato le conferenze in italiano, le ho ricomposte secondo le indicazioni di Cage. Parallelamente ho realizzato degli interventi sonori (da materiale sia concreto che sintetizzato) e predisposto le elaborazioni in tempo reale sui suoni stessi e sulle conferenze, seguendo le indicazioni della partitura WBAI, prescritta dall'autore per la performance "dal vivo". Ho in questa maniera tentato di creare uno scambio in cui Cage autore, il fruitore ed io compositore agissimo su un piano di collaborazione, in un rapporto quasi alla pari in cui nessuno dei tre dovesse subire in maniera passiva l'intervento dell'altro.

'Sono tutti confusi, non c'è nessuno oggi che non sia confuso' ha offerto al pubblico la possibilità di interagire con l'ambiente sonoro, influenzandone gli

esiti musicali con il proprio corpo e i propri spostamenti.

Uno spazio circolare delimitato da alberi di alloro è stata l'originale location in cui proiettori di suono del Centro Ricerche Musicali (CRM) di Roma, e luci hanno sollecitato il pubblico ad ascoltare suoni e parole e ad interagire non come spettatore ma come presenza interattiva con l'opera e con la riflessione del compositore. Di più: i singoli hanno avuto la possibilità di organizzare la "propria" opera, scegliendo dalle sue infinite possibilità. L'insieme sonoro, anche nelle sue parti apparentemente più semplici, può infatti essere scomposto in molti elementi. L'ascoltatore sceglie a quale livello di scala portare la propria attenzione e quale porzione di spazio dell'installazione occupare, cosciente di influire sugli esiti del tutto. Si compie in questa maniera il destino di questa opera: anche con le proprie scelte - un passo avanti, una permanenza lunga o breve, per esempio - ognuno di noi risponde implicitamente alle domande: "Dove stiamo andando? E che cosa stiamo facendo?".@

